

Interrogazione n. 1035

presentata in data 14 dicembre 2023

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Biancani, Mangialardi, Bora, Mastrovincenzo, Carancini, Casini

Attuazione della risoluzione 74/23 “Sostegno alla petizione di Unicef per l'insegnamento a scuola della parità di genere”

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali

PREMESSO CHE

-Durante la seduta 115 del 4/07/2023, il Consiglio Regionale delle Marche ha approvato all'unanimità la risoluzione 74/23 “Sostegno alla petizione di Unicef per l'insegnamento a scuola della parità di genere”;

- Il dispositivo dell'atto sopracitato impegna la Giunta a “promuovere progetti educativi sulla parità di genere all'interno delle scuole, di concerto con l'Ufficio scolastico regionale, finalizzati ad educare al rispetto per la parità tra i sessi e la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione”.

RICORDATO CHE

-La risoluzione 74/23 nasceva dalla mozione 286/22 a sostegno della petizione Unicef che chiedeva al Ministero dell'Istruzione di consolidare l'insegnamento della parità di genere

CONSIDERATO CHE

-Secondo l'Ocse le italiane si caricano del 70% del lavoro domestico. Stanno peggio solo le greche, che arrivano al 73%. Tedesche, francesi e inglesi si attestano rispettivamente al 62, 63 e 64%. In Spagna si arriva al 66%. Le italiane dedicano ogni giorno 175 minuti in più al lavoro domestico rispetto a mariti e compagni contro i 164 minuti in più in Grecia, 132 in Ungheria, 143 in Spagna, 108 nel Regno Unito, 92 in Germania, 90 in Francia. 175 minuti, pari a quasi tre ore al giorno;

-Al 31 dicembre 2021 dello scorso anno le imprese fondate dalle donne donna erano il 22%;

-L'indagine sul gender pay gap di Acta, associazione che rappresenta i lavoratori autonomi non appartenenti a un ordine, riporta dati preoccupanti: in Italia artigiane e commercianti donne guadagnano il 20,5% in meno degli uomini con un compenso orario inferiore dell'8% rispetto a quello dei colleghi maschi. Mentre le imprenditrici hanno redditi annui inferiori del 27% e compensi orari più bassi del 18%;

-L'ultimo rapporto di ManagerItalia, l'associazione dei dirigenti dei servizi, sostiene che in Italia ci sia solamente il 19% di dirigenti donne, meno di una su cinque;

-La pensione media di un uomo nel 2021 è stata di 1.442 euro (dati Inps). Le pensioni liquidate alle donne, sempre lo scorso anno, ammontavano a 1.014 euro. Insomma, in media ogni mese gli uomini prendono 428 euro in più di pensione;

-Secondo Eurostat il divario retributivo medio tra uomini e donne per ogni ora lavorata in Europa è del 14,1%. Le italiane guadagnano il 17% in meno di un uomo ogni ora lavorata nel settore privato e il 3,9% in meno nel pubblico. Tra i laureati di secondo livello che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea a tempo pieno emerge che il differenziale, a cinque anni, è pari al 16,9% a favore degli uomini: 1.715 euro netti mensili rispetto ai 1.467 euro delle donne. Secondo i dati Almalaurea dopo cinque anni dalla laurea gli ingegneri maschi guadagnano in media 1.857 euro netti al mese lavorando a tempo pieno contro i 1.692 euro delle ingegnere donne. Insomma, da subito le ragazze guadagnano il 9% in meno dei maschi;

-Le donne hanno contratti più precari e più flessibili rispetto agli uomini. Un'analisi Inapp su dati Inps relativa al 2021 dice che i posti di lavoro che si sono creati per gli uomini sono stati a tempo indeterminato nel 18% dei casi, per le donne nel 14,4%. Tutto il resto sono stati contratti flessibili di vario tipo. Per loro il 43,4% dei contratti sono stati stagionali, intermittenti o somministrati contro il 37,7% degli uomini;

SOTTOLINEATO CHE

-In Europa l'educazione sessuale è obbligatoria in Svezia, Austria, Germania, Francia, Irlanda, Regno Unito e Spagna. In Italia le attività educative sono disomogenee e lasciate alla buona volontà di presidi e Regioni con il risultato che nell'anno scolastico 2016/2017 su 5.364 istituti pubblici superiori neppure 1.400 hanno attivato percorsi di educazione sessuale e di promozione di comportamenti sicuri. Il loro numero è progressivamente cresciuto fino a coinvolgerne 1.600, per poi calare con la pandemia. In molti casi la durata delle attività è stata di appena tre sessioni per un totale di sei ore, durante le quali si è parlato soprattutto di malattie trasmissibili, relazioni e sessualità.

INTERROGANO

il Presidente e l'Assessore competente per sapere:

- Quali progetti sono stati attivati, in attuazione della risoluzione 74/23, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, sulla parità di genere e sull'educazione all'affettività negli istituti scolastici di ogni ordine e grado nelle Marche finalizzati a educare al rispetto per la parità tra i sessi e la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione.